

Cultura & Spettacoli



A colloquio in vescovado Bilancio per mons. Catella

Le Unità pastorali S. Domenico: restauri

Colloquio di fine anno con mons. **Alceste Catella**, 37° vescovo di Casale, 'colloquio' perché "le interviste sono per i vip e io non lo sono...", questa è l'apertura del nostro dialogo, fianco a fianco in un austero salone del vescovado, che svela ancora la volta una persona semplice e un poco schiva che poi abbatte le eventuali barriere con un largo sorriso. Da aggiungere che il nostro cortese interlocutore è un liturgista molto noto per le sue pubblicazioni e ce lo ha ancora ricordato, ad esempio, recentemente a Gerusalemme uno studioso e diplomatico come **don Gianni Caputa...**

Scheda



VEESCOVO E LITURGISTA
Alceste Catella (1942) è stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1966. Ha conseguito la licenza (1977) a Padova all'Istituto di Liturgia Pastorale, poi a Roma all'Istituto Liturgico Sant'Anselmo ('84), ha ottenuto la licenza in teologia e il dottorato in liturgia. Ingresso vescovile a Casale il 7 settembre 2008.

Rivoluzione interna

La prima domanda è su un argomento che sta molto a cuore al presule: una piccola rivoluzione nella Diocesi che ha portato all'abolizione delle Vicarie sostituendole con le **Unità Pastorali** (quattordici) con il ricordo affettuoso che il secondo ad attuarle in Italia fu mons. Germano Zaccheo, il compianto predecessore di Catella, negli anni '70 nel centro di Novara.

Le Unità nascono dopo due anni di studi di fronte alla diminuzione dei sacerdoti e alle parrocchie con sempre meno fedeli. Di qui l'aprirsi "delle nostre comunità ad un modo più 'comuniale'; con elemento fondante l'essere insieme". In sintesi: "Un'unione operativa di due o più parrocchie con tutte le loro presenze ecclesiali sul territorio quali sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, laici, movimenti, associazioni e gruppi che collaborano continuando ciascuna a rimanere tale. Nessuna parrocchia è stata soppressa. L'operatività dell'Unità Pastorale avviene sotto la guida di una équipe presieduta da un presbitero moderatore, ossia un coordinatore delle varie attività". Se una parrocchia non ha l'oratorio utilizza quello della parrocchia vicina, tanto per fare un esempio. La Diocesi si è data cinque anni di tempo per eventuali "aggiustamenti", e in ogni caso il vescovo dal 18 gennaio inizierà un tour nelle Unità (partirà dal duomo, la numero uno) tra il conoscitivo e l'informale (cene di lavoro).

Visita a cento parrocchie e un blog seguito

In Diocesi da due anni e tre mesi mons. Catella è riuscito tra cerimonie religiose e visite pastorali (ha completato quelle del predecessore nelle vicarie di San Salvatore, Frassineto e Vignale) a rendersi conto di visu della realtà di 100 parrocchie (su 115). "Ho avuto sempre una accoglienza molto cordiale non solo dai religiosi, ma dalle autorità politiche, dal mondo della scuola, dalle famiglie... Senza piaggerie mi trovo molto bene". Per colloquiare coi fedeli usa anche un **blog** molto seguito (monsalcecatella.blogspot.com), vi troverete ad esempio l'audio messaggio di Natale. Si sta pensando a un sito web diocesano a disposizione di tutte le Unità pastorali.

Crea: salviamo il centro di documentazione

Parliamo di **Crea**, Santuario caro al cuore di tutti i casalesi. Parco ben funzionante e centro di cultura conosciuto in tutt'Europa con pericoli di smantellamento: "L'ho ribadito in una recente riunione in Comune alla presenza del vice presidente della regione Ugo Cavallera: il Centro di documentazione dei Sacri Monti e Calvari è una eccellenza culturale e scientifica che, nata e operante a Crea, ci ha portato solo dei grandi ritorni...". Aggiunge su un altro tema in discussione: "E' giusto cercare di risparmiare ma bisogna tenere conto negli organismi gestionali delle rappresentanze civili e religiose di tutti i Sacri Monti".

Programmato il restauro di San Domenico

Crea è anche patrimonio Unesco, ricco di opere d'arte, ma quante chiese ha "in custodia" il vescovo dal grande Duomo alla piccola cappella bisognose di continue attenzioni? Ci sovvien la piccola Moletto con il tetto crollato o Gazo dove un incendio ha danneggiato seriamente la parrocchiale al termine dei restauri. Risponde subito: "Quando ero rettore a Oropa anch'io avevo subito un incendio di tetti portato da un cantiere in corso... Non so quante chiese ci sono in Diocesi, stiamo proprio facendo un censimento degli edifici religiosi in questo momento per rendersi anche conto delle loro condizioni". Il vescovo ci anticipa che stan per partire i restauri alla chiesa di **San Domenico** con un grande progetto preventivo poi diviso in lotti. Referente la restauratrice Raffaella Rolfo (nel suo curriculum il Duomo e Lucedio), in stretto contratto con la Soprintendenza. Sono i corso i restauri a San Giovanni e prossimi all'avvio quelli della chiesa della Madonna. "Bisogna stare attenti alle risorse ma per fortuna possiamo ancora avvalerci a questo fine dell'otto per mille".

Il tema delle risorse porta alla **crisi economica** da tempo in atto: "I disagi sono avvertiti più in città che nelle campagne, abbiamo incrementato con la Caritas il fondo famiglie e costituito il banco alimentare".

Rapporti con le **altre comunità** religiose? "E' il terzo anno - ricorda il vescovo - che la comunità israelitica mi invita alla festa delle lampade, una graditissima occasione di preghiera comune; i rapporti con gli ebrei casalesi sono ottimi, anche dal punto di vista personale. Aggiungo la presenza di una comunità rumena cui abbiamo concesso, in accordo con la Confraternita retta dal priore Timossi, l'Oratorio del Gesù, prima andavano in San Pietro ma visto che la chiesa non era riscaldata e le funzioni lunghe, dopo un po' 'i bativu ai brucetti'". Un termine dialettale usato anche in tutto il Monferrato riferito ai rinforzi anticivolo sotto gli zoccoli. "Gli zoccoli invernali li ho calzati anch'io, confessa il vescovo, durante la mia giovinezza a Tavigliano, 700 metri in Val di Cervo". Il discorso si allarga alle risorse umane, in una Diocesi con molti sacerdoti anziani che continuano con sacrificio il loro apostolato. "Avverto ancora con dolore la perdita recente di tre bravi parroci don Accornero a Brusasco, don Luigi Defrancisci a S. Ilario e don Ugo Carbonero sulla breccia a Serralunga e altri paesi, apostolo dei focolari... In questo momento operano 78 sacerdoti diocesani, poi 4 in Neuquen, uno in Perù, due in diplomazia (tra cui il nunzio mons. Bianco, ndr.) cui si aggiungono sei confratelli africani amministratori apostolici in altrettante parrocchie, cresciuti qui, aiuti validissimi".

Un "ponte" coi missionari in Neuquen

Anche nel **Neuquen** i nostri missionari stanno invecchiando... "E' vero ma non vogliamo interrompere il ponte con quella terra argentina con aiuti continui sia finanziari che in stage giovanili, in adozioni a distanza. Quando sono stato in visita nel Neuquen mi sono reso conto di persona del grande lavoro che i nostri 'padri' hanno fatto e stanno facendo in quelle terre, un riconoscimento in più è stata la nomina a vicario di don Graziano Cavalli".

La città ha vissuto e sta vivendo il dramma dell'**Eternit**, la partecipazione della Diocesi? "In questo momento personalmente seguo con attenzione e solidarietà il processo di Torino, spero nella giustizia e ricordo nella preghiera le vittime. Recentemente, ricevendo un'iniziativa del 'Gruppo multifamigliare', ho invitato i parroci a dare spazio alle testimonianze dei parenti delle vittime dell'amianto; uscire dal riserbo può anche focalizzare il problema, aiutare la ricerca". Nell'accompagnarci fino al portone di entrata il vescovo conclude: "Colgo l'occasione per augurare a tutti un felice anno nuovo".

Luigi Angelino

Due in Casale, dodici in Monferrato

Le quattordici Unità pastorali

Le Unità Pastorali sono costituite "ad experimentum" per cinque anni e anche i Moderatori sono per la stessa durata. Le Unità Pastorali, quattordici, sostituiscono i precedenti nove vicariati. In Casale le Unità sono due, la prima: **Addolorata, Assunzione (Oltre Ponte), Cuore Immacolato di Maria (Porta Milano), S. Domenico, S. Evasio, S. Ilario, S. Stefano** e la seconda: **Valentino, S. Germano, Ronzone, Spirito Santo (Ospedale)**.

CASALE MONFERRATO

Nuove intitolazioni: piazzale don Gigi Gavazza e viale pedonale gen. Brigata aerea Guglielmo Cassinelli. Il primo è il nuovo parcheggio adiacente all'ex Piccolo Seminario (tra le vie Solferino e Facino Cane), mentre il secondo è il viale che da piazzale Aeronautica va a via Rosselli. Commenta il sindaco Giorgio Demezzi: "È con immensa gioia che comunico l'intitolazione del piazzale e del viale a queste due importanti personalità che, anche se in ambiti diversi, hanno dato lustro alla nostra città per le loro doti sportive, nel caso del generale Cassinelli, e umane, nel caso di don Gavazza".

La prossima primavera si terrà l'inaugurazione ufficiale delle targhe. Sarà possibile intitolare il piazzale a don Gavazza nonostante non siano trascorsi i dieci anni dalla morte in quanto, come si legge in una nota della Prefettura, "Tenuto conto che nel particolare caso è unanimemen-

Viaggio d'autore a... San Michele dove è nato nel 1912 mons. Giovanni Ferrofino

Brillante e illuminata parola

Del nunzio apostolico nel bicentenario della parrocchiale



FOTORACCONTO

1 - Mons. Ferrofino
2 - La parrocchiale di S. Michele, in facciata lo stemma di mons. Ferrofino
3-4- Il cimitero e la basilica minore di Quargnento



La parrocchia di San Michele è stata eretta giuridicamente nel 1787, due anni prima della rivoluzione francese anche se la chiesa venne aperta al culto nel 1782. In quell'anno esisteva una pianura, o "piana", bagnata dal Tanaro con diverse cascine che avevano un orizzonte circondato da una ghirlanda di paesi disposti ad arco da ovest a nord e ad est: Solero, Quargnento, Lu, Castelletto e Valmadonna.

La vasta piana che si chiamerà poi "di San Michele" era popolata da una sessantina di cascine i cui abitanti, in mancanza di un vero e proprio centro civico e religioso, si orientavano per la vita spirituale verso alcune cappelle private, come la Grattarola e le Cornaglie, quando non si spingevano verso i campanili parrocchiali più vicini.

A dire il vero c'era stata una chiesa dedicata a San Michele situata in riva al Tanaro, là dove oggi c'è la cittadella e che era stata abbattuta nel 1728 insieme con tutto il borgo, ossia tutto il gruppo di case che si chiamava Borgoglio. Abbattuto Borgoglio parte dei suoi abitanti si era spostato verso la "piana" ingrossandone la popolazione. Ormai occorreva una chiesa parrocchiale con il proprio cimitero vicino.

Così si legge nella relazione storica di mons. Giovanni Ferrofino, integrata dall'attuale parroco della comunità, don Ivo Piccinini, e pronunciata con "brillantissima ed illuminata parola" dal nunzio apostolico di Haiti ed Ecuador, il 10 settembre 1982, in occasione del bicentenario della apertura al culto della chiesa parrocchiale della borgata di San Michele, dove egli era nato il 24 febbraio 1912 (cascina Guastavina).

Ci pensò un sacerdote locale, don Carlo Mantelli, che scelse un luogo più vicino all'abitato, come ricorda Amante Barberis nella sua *Storia di San Michele dalle origini ai giorni nostri* (Tipografia Barberis, San Salvatore Monferrato 1980) "si accinse a fabbricare a proprie spese dalle fondamenta una chiesa nuova ad intento che la parrocchiale fosse di quel popolo, le diede inizio con un attiguo edificio del parroco, da lui anche condotto a buon termine".

Ma per mancanza di mezzi egli non vide la chiesa ultimata. "Si applicò a proseguire l'opera il sacerdote Bartolomeo Mantelli, di lui nipote e già della Congregazione delle Missioni (1774). Con l'aiuto dei parrocchiani e di altre pie persone egli portò quella chiesa al punto di poter essere officiata il giorno 17 novembre 1782. Parve allora all'Arciprete Don Chenna, Vicario Capitolare,

dotandola di redditi, sotto i titoli dei Santi Michele e Carlo. Senonché questa chiesa, che ad eccezione del presbitero era mancante di volta e riparata da un soffitto di legno, non sfuggì allo zelo del vescovo Mons. D'Angennes, che prese particolare impegno per farla ultimare e la volle anche consacrata con riti solenni il 23 novembre 1828".

Oggi San Michele conta circa duemila abitanti, ha quattro chiese, un carcere, una grande rotonda, il casello dell'autostrada con la sede della sottostazione della Polizia Stradale, alberghi, linee ferrovia-

rie, strade statali e provinciali, fabbriche, la sede regionale del gruppo di Protezione Civile, esercizi commerciali e aziende agricole. Qualche problema con l'acqua, ma tanta voglia di crescere per risolvere i suoi problemi.

Dionigi Roggero
449-continua

AMANTE BARBERIS "Storia di San Michele dalle origini ai giorni nostri"



Don Gigi Gavazza



Generale Guglielmo Cassinelli

Nuove intitolazioni in città Il primo adiacente all'ex Piccolo Seminario e il secondo presso il piazzale Aeronautica Piazzale don Gigi Gavazza e viale gen. Guglielmo Cassinelli

Don Gigi Gavazza

Nato il 13 gennaio 1938, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1961. Dopo aver ricoperto diversi ruoli (Direttore del Seminario Minore, Direttore dell'Opera Diocesana e Direttore del Centro Pastorale), gli fu affidata la parrocchia di Santo Stefano (1976), per poi giungere, il 1° ottobre 1990, a ricoprire la carica di parroco dell'Addolorata. Attento ai poveri, agli immigrati e ai giovani, nel 1996 fu nominato responsabile dell'area 3 per l'impegno Socio Politico e coordinatore per i problemi sociali e del lavoro. Incarichi che portò avanti con impegno e sacrificio che gli diedero l'affetto e l'amore delle molte persone che incontrò durante il suo esercizio pastorale. Amava stare anche in mezzo ai giovani, con cui condivideva la passione per il canto e la gioia, due qualità che non lo abbandonarono mai. I giovani hanno ricambiato l'affetto con parole toccanti pronunciate durante il rito funebre. Don Gigi Gavazza è morto il 3 agosto 2004.

Don Gigi Gavazza

Nato il 13 gennaio 1938, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1961. Dopo aver ricoperto diversi ruoli (Direttore del Seminario Minore, Direttore dell'Opera Diocesana e Direttore del Centro Pastorale), gli fu affidata la parrocchia di Santo Stefano (1976), per poi giungere, il 1° ottobre 1990, a ricoprire la carica di parroco dell'Addolorata. Attento ai poveri, agli immigrati e ai giovani, nel 1996 fu nominato responsabile dell'area 3 per l'impegno Socio Politico e coordinatore per i problemi sociali e del lavoro. Incarichi che portò avanti con impegno e sacrificio che gli diedero l'affetto e l'amore delle molte persone che incontrò durante il suo esercizio pastorale. Amava stare anche in mezzo ai giovani, con cui condivideva la passione per il canto e la gioia, due qualità che non lo abbandonarono mai. I giovani hanno ricambiato l'affetto con parole toccanti pronunciate durante il rito funebre. Don Gigi Gavazza è morto il 3 agosto 2004.